



## Il dibattito



Il sottosegretario Bonaiuti ieri a Campobasso

# Politica e giornali, come nascono le notizie del Palazzo

*Ieri al convegno all'università di  
Campobasso Bonaiuti e Latorre*

servizio a pagina 3



## Cronache dal Palazzo



La sottile linea rossa tra due mondi che si attraggono e respingono. Ieri il convegno all'Università con il sottosegretario alla Presidenza del Cdm Paolo Bonaiuti e il senatore del Pd Nicola Latorre

# Politica e giornali, verità nel retroscena

*Strilli, voci e fonti: c'è un modo per salvarsi tutti dal minor controllo sui fatti?*

**SABRINA VARRIANO**

**CAMPOBASSO.** La cosa più sorprendente è il pubblico. Al seminario organizzato ieri mattina a Campobasso dall'Università non ci sono molti studenti. In sala senza prendere appunti, ma con l'aria piuttosto attenta e incuriosita, stanno politici di destra e sinistra. Vitagliano, Chieffo, Astore, Macchiarola, D'Ascanio, Niro, Di Bartolomeo, Massa. In ritardo, ma alla fine anche Iorio. Del resto sono loro i protagonisti onnipresenti delle 'notizie dal Palazzo' molisano.

A dispetto delle prevesioni, è piuttosto benevolo con i cronisti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Paolo Bonaiuti. Non dimentica le origini e difende la categoria analizzando però i mutamenti continui del mondo dell'infor-

### Il portavoce del premier

**"Obama abbronzato? Solo una voce gonfiata dalla sinistra"**

### Il democratico

**"Non è uno scandalo l'amicizia. Il problema c'è se i protagonisti vengono meno al proprio ruolo"**

mazione. Firma anni addietro del *Giorno* e del *Messaggero*, il portavoce di Berlusconi parte dall'attualità: "Oggi c'è un bombardamento di informazione", complici i vecchi mezzi, dai giornali alle televisioni, fino ad arrivare ai nuovi con la grande Rete e il satellitare. Internet

che s'aggiorna "ad una velocità pazzesca". E questo comporta un rischio: "Un controllo minore della notizia", il rimprovero di chi ha fatto questo mestiere in altri tempi non manca mai. Inevitabile l'accenno all'abbronzatura di Obama sottolineata da Berlusconi. "Una battuta gonfiata dalla sinistra". Sarà, ma è girata nel mondo come fatto eccezionale. Quasi scandalo.

E allora sono i politici vittime della stampa o si vorrebbe una stampa più indulgente con chi vive nelle istituzioni? Qual è la sottile linea rossa in un rapporto tanto discusso, spesso deprezzato, tra due mondi che hanno bisogno l'uno dell'altro per esistere?

"Il giornalista - sentenza Bona-



tuti - non è un artista, ma un artigiano, ha bisogno di fonti". E le fonti sono i politici. Dunque è da condannare senz'appello quella sorta di amicizia che si instaura tra un cronista di palazzo e un eletto? "Non è un motivo di scandalo questa promiscuità". Il vicecapogruppo al Senato del Pd, Nicola Latorre, altro ospite d'eccezione del seminario, è clemente, sposta il centro dell'attenzione su un altro aspetto. "Non è questione di amicizia o distacco, il problema si crea quando uno dei due protagonisti viene meno al proprio ruolo". E come antagonisti al tavolo dell'università siedono Mario Prignano, giornalista di Libero e autore del libro che fa da canovaccio al dibattito "Il

**L'invitato de La Stampa**  
**Augusto Minzolini:**  
**"La politica non è**  
**matematica ma ci si**  
**avvicina, diceva Moro**  
**Bisogna far capire**  
**al pubblico dove**  
**sta andando la notizia"**

giornalismo politico", e l'editorialista e inviato de La Stampa, Augusto Minzolini. Una celebrità nel Transatlantico. "Educatore del pubblico" con i suoi retroscena, Minzolini parte da una verità che non s'è sempre disposti ad accettare. "Non c'è settore che più condizioni la nostra vita della politica", vuoi anche solo per l'antico

significato di *polis*. "Ci si fa male a disinteressarsene". La politica aiuta a capire la società. E' lo specchio di questa o viceversa.

Ma come la pubblica opinione può non sentirsi tradita, come può credere a quello che legge sui giornali? Minzolini cita Aldo Moro: "La politica non è matematica ma ci si avvicina". Sostenendo così che una volta, due, al massimo tre a un cronista avventuriero e spregiudicato può andare bene a scrivere cose false. "Le notizie vere alla fine vengono sempre fuori". Certo c'è poi il compito di spiegare qualcosa di più, "dove sta andando la notizia". Vale a dire che i pastoni della Prima Repubblica, oggi confluiti nei panini dei tiggì nazionali, "non

c'è poi il compito di spiegare qualcosa di più, "dove sta andando la notizia". Vale a dire che i pastoni della Prima Repubblica, oggi confluiti nei panini dei tiggì nazionali, "non servono al lettore. Dire cosa ha detto tizio o caio non aiuta, bisogna piuttosto costruire lo scenario". Questo con una conclusione: "Non esiste il giornalismo imparziale, ma esiste un giornalismo corretto e influente". Che non ha nulla a che fare con l'azzerbinamento al potere, ma che non si serve per darsi forza di titoli strillati. Ci va duro il rettore Cannata: "Uno strillo funziona solo una volta". Poi occorre onestà. Anche intellettuale, s'intende.